

AMORE E RESISTENZA UN RACCONTO CHE DIMOSTRA COME ERAVAMO

Giovanni e Nori gli eroi ci parlano

Il libro di Daniele Biacchessi

di ENRICA SIMONETTI

Oggi che la politica - visto ciò che accade in Parlamento - è fatta di gomitate, pugni, parolacce e insulti sessisti, vale la pena dare uno sguardo indietro, ai tempi in cui esisteva un'altra Politica, la cui «P» maiuscola era legata ad una sola parola: Passione. Soprattutto i giovani che, dati i tempi, non possono appassionarsi, dovrebbero leggere la bella storia d'amore e di politica che attraversa le pagine di un libro intelligente, *Giovanni e Nori* (Laterza, pp. 176, euro 16), scritto da Daniele Biacchessi, giornalista e scrittore, caporedattore di Radio 24, che da decenni collega la sua penna all'impegno, tra inchieste giornalistiche, teatro civile e racconti-verità.

Ed è un racconto-verità anche quello che si snoda in questo romanzo che al tempo stesso è storico e romantico, teatrale e sociale. Partiamo dai personaggi, che sono tanti, tutti realmente vissuti. Giovanni (detto Visone) e Onorina o Nori (Sandra) sono una coppia di autentici eroi-resistenti le cui gesta leggendarie hanno caratterizzato gran parte della Resistenza italiana e la lotta clandestina, pericolosissima, contro fascismo e nazismo.

Lui, Giovanni Pesce, uomo dal «grande coraggio e determinazione militare», ha una vita da film: nasce a Visone d'Acqui, emigra in Francia (guardiano di vacche), partecipa volontario (18 anni all'anagrafe, 21 sul documento) al-

la guerra di Spagna del 1936, viene ferito più volte, sfugge al «suicidio piuttosto che prigioniero in mano ai fascisti», torna in Italia, lavora in Fiat poche ore perché un delatore lo denuncia e viene confinato a Ventotene. Ma non basta. Dopo, attivo gappista e leggendario comandante gap a Torino e Milano, con otto taglie a carico per un ammontare, record per quegli anni, di 100.000 lire, vive un'esistenza-resistenza che nulla ha a che fare con gli «eroici» grillini che oggi occupano le commissioni parlamentari.

Accanto a quest'uomo dalle mille vite, la sua Nori che a 14 anni inizia a lavorare in fabbrica, dove conosce anche Giulio Pastore, il primo a parlarle di lotta ed ideali e della «brutta malattia della dittatura fascista». Nori diventa in breve la «sua più bella staffetta»: viene arrestata nel 1944 e, nonostante feroce tortura e deportazione in campo sterminio di Bolzano, non è delatrice. Una «storia d'amore e di resistenza» che l'autore riesce sa-

pientemente a inquadrare nella scenografia storica dei tempi, facendoci viaggiare tra drammi e tenerezze, tra violenze e partecipazione. La puntigliosa precisione con cui vengono descritti gli attentati, le fughe, gli incontri di Giovanni (tra gli altri, c'è anche Dante Di Nanni, un pugliese, gettatosi nel vuoto gridando «Viva l'Italia»), dopo una battaglia solitaria in cui fa fuori 9 nazisti e fascisti, sono i presupposti che permettono di capire e interpretare cosa erano un tempo l'amore e l'insurrezione.

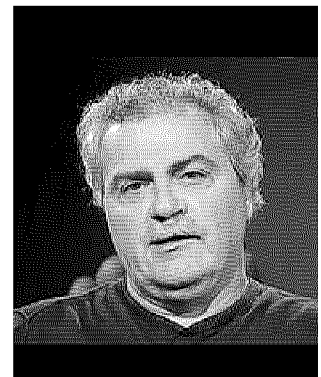
Temperati per i quali vale (ancora!) la pena di vivere e morire, anche se oggi siamo troppo «sdraiati», anche se oggi tutto sembra lontano, sfuocato. Ebbene, questo romanzo mette le lenti alla nostra miopia, descrive il sogno di libertà per la Patria, la guerra che questi «antennati» fecero in difesa dei «diritti sanciti dalla Costituzione nata

dalla Resistenza».

Nori si impegnerà nella battaglia per l'emancipazione delle donne in tutti i campi della società e le viene assegnata, nel 1962, la croce di guerra per le attività partigiane. Unico, piccolo-grande riconoscimento di una vita precaria, avventurosa, violenta. Giovanni scrive diversi libri di memorialistica di successo, fa il rappresentante di una marca di caffè, è presidente dell'Anpi di Milano. La «carriera» politica, nonostante il suo passato, si ferma a consigliere comunale per il Pci che non ritiene di inserirlo in lista per eleggerlo deputato o senatore. Soltanto nel 1947 «Visone» riceve la medaglia d'oro al valore militare. Ma il vero riconoscimento ai due è della figlia Tiziana Pesce, che ha collaborato al volume, e che in calce ringrazia i genitori: «Giovanni, l'uomo schivo e generoso... Sandra, mia madre, con la sua passione, il suo realismo».

La loro storia è una delle tante, ma esemplare di un mondo e di un modo di vivere. E Daniele Biacchessi - che ha scritto tanti libri d'inchiesta sul terrorismo (da Tobagi alle stragi) - sembra perpetrare il suo ruolo di osservatore acuto, voglioso di scavare dietro la realtà per renderla trasparente. E, come ha fatto per le figure antimafia di Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, anche questi due personaggi della Resistenza fanno parte del suo repertorio teatrale, in giro con il volume tra teatri e conferenze. Perché un libro e un palcoscenico possono seminare autocoscienza an-

che laddove i tempi l'hanno divisa.



L'AUTORE Daniele Biacchessi

